

IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 19 Febbraio

Insequestrabilità degli stipendi

La Camera nelle sedute antimeridiane ha incominciato la discussione di una legge per la quale si regolerebbe i modi di sequestro degli stipendi agli impiegati nelle amministrazioni non governative; questa proposta di legge riguarda quindi vitalissimi interessi sia degli impiegati medesimi che delle amministrazioni.

Invero ripetutamente molti impiegati con pubblicazioni e petizioni chiesero in loro favore questo favore di cui fino dal 1864 godono gli impiegati governativi; e, inutile a ripetersi, la pubblica opinione vi si era adattata. La maggioranza dei municipi e delle deputazioni provinciali applaudì alla sua volta e trovò giusta l'idea. Perciò allorché il deputato Fusco prese la iniziativa della proposta di legge fu un coro di approvazioni al suo indirizzo.

Invece le prime discussioni alla Camera mostrarono come nell'Assemblea dominasse una corrente affatto contraria al progetto, che venne tosto nei più svariati e molteplici aspetti avversato e combattuto, può dirsi, da tutti indistintamente gli oratori.

Noi dichiariamo francamente di non comprendere le pretese ragioni addotte dagli oppositori.

È serio difatti l'asserire, come fa l'onorevole Zucconi, che questa è una violazione della libertà degli impiegati a disporre delle cose loro? È invero invece una vera ironia quella di parlare di credito rovinato, perchè non sappiamo davvero quale credito possa risultare agli impiegati da stipendi tanto meschini, come quelli che d'ordinario usufruiscono, tanto più che possono cessare per un motivo o l'altro all'improvviso.

Più che di un credito o di un diritto non si tratta quindi nel fondo che di un mezzo al cadere in mano agli usurai. E questa legge non tende che a sottrarli appunto a queste forche caudine.

In tale modo di qualche cosa usufruiranno in ogni caso, e non avranno pensieri diretti pel mantenimento proprio e della famiglia.

Allorché nulla percepiranno come potranno poi accudire con amore al disbrigo delle loro mansioni? E ne risulterà che male verranno servite le amministrazioni, quando pure gli impiegati non venissero anche dalla necessità sospinti ad atti indecisi: *Mala suada famas!*

L'onorevole Plebano ha un bel dire che le amministrazioni hanno in mano un mezzo facilissimo per liberarsi di questi pericoli: quello cioè di mutare gli impiegati.

Lasciamo da parte la questione d'umanità; ma domandiamo semplicemente se sia atto di savia am-

ministrazione quello di mutare impiegati come si muterebbe d'abiti; con questo d'aggiunta che la notizia del male verrebbe alle orecchie dei preposti forse ben tardi.

Così quando in questi giorni la azienda del dazio consumo di Napoli passò dalle mani del municipio al governo, il deputato Marziale Capo si compenetrò dello stato di quegli impiegati che avevano lo stipendio o tutto o in parte sequestrato, e voleva vedere in ciò un grave pericolo per l'azienda governativa, come era stata una delle cause del cattivo andamento della municipale. E il ministro Magliani trovò giustissime le ragioni addotte e mostrò quale importanza annetteva alla questione che egli già aveva studiata nel senso dell'onorevole Marziale Capo, prima che questi avesse annunciata la sua interrogazione.

Ciò con buona pace anche dell'on. Parenzo.

L'onorevole Arisi poi trova ripugnargli la legge sotto l'aspetto giuridico e morale. Non sappiamo comprendere davvero quanto il progetto ripugni sotto il lato giuridico, quando si viene a impedire che uno stipendio che deve servire alla soddisfazione di dati obblighi venga deviato a renderne impossibile o malfida la esecuzione, perchè trattasi di un contratto che verso un corresponsivo impone appunto dati obblighi.

Nè si parli di moralità; appunto colla amministrazione che servono, gli impiegati hanno i primi doveri. E la moralità sta nel modo di preservarli il più possibile dal cadere nelle mani degli usurai per porsi nella quasi necessità di dovere quindi mancare a questi suoi impegni e doveri.

Lo Zucconi adduceva contro il progetto altra ragione, quella cioè che così si lega sempre più la libertà delle varie amministrazioni.

Lo Zucconi in ciò può avere ragione da vendere; ma non cade egli in contraddizione quando vorrebbe invece che si fissasse un *minimum* agli stipendi? Non è anche questa una nuova e più radicale ingerenza negli affari altrui?

Siamo coerenti! la libertà delle altrui amministrazioni rispettiamo in tutto; ma poichè vi ci arroghiamo tanti diritti, e vi gravitiamo pel male, perchè non ne approfittiamo anche nel fare, ove possiamo, del bene?

Per tutte queste ragioni noi ci pronunciamo in favore della proposta dell'onorevole Fusco ritenendola previdente, giusta e morale. Ne speriamo poi l'approvazione nell'interesse degli impiegati e delle stesse amministrazioni.

BACCELLI LAVORA

L'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione indirizzò la seguente circolare ai Prefetti presidenti dei consigli scolastici provinciali del Regno.

Giungono a questo ministero da qualche tempo e da varie provincie del Regno, assai spiacevoli notizie sulla inosservanza della legge nel pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari e sulle deplorabili conseguenze che da questa inosservanza derivano.

A non pochi de' maestri vien pagato l'onorario annuo qualche mese al di là della scadenza legalmente stabilita, sia perchè i Sindaci non abbiano spiccati i relativi mandati, sia perchè manchi lo stanziamento dei fondi necessari nel bilancio, sia perchè questi fondi manchino all'esattore municipale. Quali conseguenze apporino tali inconvenienti, è facile il figurarselo, quando pongasi mente alla ristretta condizione economica degli insegnanti, i quali, mancata la riscossione dello stipendio, sono costretti talvolta fino a vendere con scapito il loro mandato o convertirlo con inadeguata somministrazione di commestibili, onde poter sopperire alle incalzanti necessità della vita. E vi è qualche comune ove l'esattore istesso sconta siffatti mandati di pagamento.

Questo ministero deve richiamare in particolar modo l'attenzione della S. V. III. e del consiglio scolastico su tali fatti; i quali mentre offendono i modesti interessi del maestro e la di lui dignità, menomano pure quella della scuola e danno poi ragione a riprovevoli speculazioni. Importa dunque assolutamente che ai fatti stessi si ponga rimedio efficace. Ond'è che la S. V. III. è pregata di vigilare anzi tutto a che le somme destinate agli stipendi dei maestri, sieno in tempo opportuno e regolarmente iscritte sui bilanci comunali, ed ove ciò non fosse, che il Consiglio scolastico senza indugio faccia le opportune istanze acciò vi provveda d'ufficio la Deputazione Provinciale, come appunto prescrive l'art. 127 del regolamento 15 settembre 1860.

La S. V. III. è pregata altresì di accertarsi che giusta l'art. 127 del regolamento citato, i mandati di pagamento degli stipendi mentovati sieno per cura dei Sindaci spediti in tempo, sicchè gli insegnanti possano riscuoterli appena scaduto il mese; ordinando Ella l'immediato riscontro di cassa all'esattore comunale, allorché questi ne ritardi il pagamento adducendo la mancanza di fondi.

Voglia procurare la esatta osservanza di queste prescrizioni ed essere cortese di accennarmi ricevuta della presente.

Il Ministro
f. Bacelli

RASSEGNA ESTERA

La Russia nega che Shobelev marci in avanti su Merw; anzi egli si ritirerebbe indietro. Ciò significherebbe che gli ultimi successi delle armi russe sui T. kke furono meno decisivi di quanto credevasi ed erasi affermato.

Si smontisce del pari che la Russia abbia fatto proposte per una spartizione dell'Asia centrale. E questa seconda notizia prova che la Russia per ora non vuole inimicarsi l'Inghilterra.

Queste due potenze difatti hanno ormai tendenze troppo amichevoli nelle questioni europee per addivenire ad improvvisa rottura nell'Asia, tanto più che il ritiro degli inglesi dall'Afghanistan rende onorifico anche il non avanzamento dei russi.

Certo l'urto dei due stati davanti

a Merw sarebbe foriero di una lotta troppo terribile fra le due potenze, perchè non si abbia a desiderare che si avveri il più tardi possibile.

Dall'Europa nel complesso nulla di nuovo; i greci continuano ad armare, e le voci più strane si diffondono anche sulla menomazione delle concessioni alla Grecia. Gli inglesi continuano a discutere sulle leggi di coercizione.

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare).

Genova 18.

(E. B.) — Siamo di carnevale e quindi anche ai cronisti incombe l'obbligo di scegliere argomenti di circostanza. Quindi datemi mano che vi condurrò attraverso le meraviglie del *Megethon*, dentro e fuori le quinte dei nostri teatri, e, un pochino, anche nella sala d'udienza delle Assise, la quale, se non è un teatro propriamente detto, lo diventa per la natura degli affari che si svolgono in quel mefitico Areopago, per il concorso di pubblico più o meno scelto e per le scene che si succedono di tanto in tanto nello svolgimento dei lugubri drammi e delle tragi-commedie portate dal ruolo-programma di queste Corti. E poi, in fin dei conti, non è forse un gran teatro questo mondaccio in cui tutti veniamo a fare la nostra comparsa forzata, lasciando la scena quando la nostra parte è finita, e ci si cala il sipario addosso sotto la forma di un nero drappo funereo?...

Ma facciamo come i Turchi dei sandali, e lasciamo anche noi alla porta del *Megethon* queste scorie filosofiche per passare lietamente un paio d'ore in questo monumento ah! poco duraturo, della buona volontà della benemerita C. Colombo.

Anzitutto cos'è il *Megethon*? Siccome presumo che i lettori del *Bacciglione* non siano tutti studenti di Liceo — gente del resto rispettabilissima, quando non fa i scioperi *feriali*, — ma v'abbiano pure gentili donne dal profilo *greco*, senza sapere un'acca del *medesimo*, ciò che non toglie nient'affatto quella corrente di simpatia ch'io ho sempre avuto per loro, spiegherò l'etimologia del vocabolo. *Megethon*, dunque, deriva dalla radice *megas*, che significa grande, e n'avete abbastanza per sapere che la parola di ellenica origine vuol dire *grandi cose*.

Ma entriamo che ne è tempo. Avete mai letto le meraviglie descritte nelle *Mille e una notti*? In caso affermativo ne sapete abbastanza quando vi ho detto che i giardini incantati e tutti gli altri fantastici ammenicoli di quel volume balzano sono tradotti in atto in uno spazio ristrettissimo, ma pur così meravigliosamente che pare impossibile. Se no, correte alla stazione, prendetevi il vostro bravo biglietto per Genova, che in grazia del *Megethon*, proprio pel *Megethon*, avrete col ribasso del *trenta per cento* valevole per 10 giorni. Del resto come anticipazione eccovene una rivista a volo d'uccello... non propriamente ch'io sia un uccello, ma perchè mi occorre far presto per non invadere il campo de' miei colleghi di stampa. Volete fare una giterella in *tramway*? Salite sui carrozzoni e poi, colla rapi-

dità d'una macchina a vapore, percorrerete chilometri a iosa vedendovi sfilare davanti la campagna che parà girare intorno a sè stessa. C'è provveduto per il passaggio sotto i *tunnels* ma è un segreto sul quale non voglio illuminarvi, ma che voi dovete capire appunto perchè ve ne lascio all'oscuro. Arrivasi poi allo spettacolo marionettistico, *fatica tutta speciale* d'uno dei soci della Colombo, al quale non resterà punto da invidiare i colleghi che ballano al vostro teatro Garibaldi. Si entra in una sala elegantemente addobbata coi gonfaloni sociali e colle decorazioni ottenute, in più occasioni, dai bravi ginnasti, ed ivi è lecito a ciascuno fregiarsi di una medaglia che fa scuotere elettricamente tutte le fibre di consolazione per aversela guadagnata. Scendendo si arriva ad una grotta incantata nella quale han riposo le ninfe in talami muschiati; e peccato che quelle ninfe siano marmoree, quantunque talora, viceversa poi, ci sia a rimpiangere che certe altre vive e palpitanti non siano marmoree (e qui domando scusa a qualcuna delle visitatrici). Continuando l'escursione, arrivasi al teatro numero *due* che, strano a dirsi, diventa numero *uno* per il florilegio degli spettacoli e per la scelta musica eseguita dall'orchestra degl'infelici ciechi, a cui niun raggio di *luce sorride fuor* che quello della beneficenza. Per i dilettanti di tiro a segno c'è poi una palestra in cui si fa una tremenda rottura di pipe, mercè la quale mi son rifatto per le tante rotture delle medesime che debbo troppo spesso subire durante la povera e travagliata esistenza di cronista. C'è una graziosa pagoda cinese con una mostra protiforme di oggettini graziosamente lavorati e offerti in dono dalle signore Genovesi. Annessa v'è una rispettiva ruota della dea fortuna che mi ha fatto le corna tutta la sera, tanto che dovetti proprio persuadermi ch'essa è cieca, ciechissima. Succede il giardino incantato in cui bisogna proprio assumere la qualità che gli è inerente; più innanzi trovasi una *vaccheria* — scusate lettrici — con del buon latte munto e da mungere, per chi ne voglia. Desiderate poi leggere nel futuro? C'è un camerino (che non è sinonimo di *ritirata* nè di *comune*) nel quale un mago chiaroveggente, con annessa sibilla, profetizzerà ai mariti se la loro luna di miele farà... le corna, ed alle mogli se conserveranno per un pezzo le curve voluttuose della personcina galante.

E tutta questa roba — stupite! — per la tenue moneta di una lira!

Io provo intanto la forza irresistibile di battere le mani e d'invitare tutta Padova ad entrare per porta Lanterna, tanto da costringer Genova ad andare fuori di sè.

Ai Teatri. Dopo il *Ruy-Blas* in cui emergono le buone qualità del tenore Giraud, del soprano De-Senespleda, del baritono Villani, succede un tentativo di *Lucia di Lammermoor*. Ma, potenza di Giove! cala il sipario al principio del terzo atto, mentre succede un fac-simile di quella *battaglia di platea*, che si può ammirare alla Esposizione Umoristica, ove sono mirabilmente dipinti i proiettili vegetali diretti al palcoscenico... fra i sibilli delle chiavi del vostro sesso, o gentili Padovane.

Ma, a ristorar la cassetta dell'im-
presario viene in buon punto la si-
gnorina Boronat, allieva del nostro
istituto di musica, saviamente diretto
dal cav. De Ferrari, a cui va parte
dei trionfi toccati ad un'artista de-
stinata a percorrere una brillante car-
riera in Italia e fuori. Doveva andare
in scena l'Ero e Leandro di Bottesi-
ni, ma tutt'assieme, che è, che non
è, il Bottesini sparisce, l'impresa fa
patatrac e gli abbonati restano per tre
quarti colle pive nel sacco.

Al Doria accentua le sue simpatie
la compagnia Casilini, di cui mi pia-
ce il repertorio drammatico, l'affiat-
tamento generale e i molti meriti dei
singoli artisti, fra i quali mi è grato
segnalare la Casilini, la Pavoni, il
cav. Biagi, e il brillante Masi che
brilla... per molte virtù artistiche,
e infine una cara ragazzina l'Eugenia
Casilini, che rivaleggia colla Cuni-
berti.

All'Assise. Aldrighetti Antonio è
Solari Sabina, oste ed ostessa nella
via Milano di questa città, col com-
pare Suardi Luigi, sgozzano Beltran-
do Giovanni che presumono possessor-
di molti quattrini, e, così trucidato,
lo chiudono in una grossa cesta che
lasciano in deposito in un portico qua-
lunque di quella via. Ma la giustizia,
dopo un lavoro ed un'istruttoria lun-
ghissima, li coglie e li traduce nella
gabbia degli imputati. Da una setti-
mana dura il processo a cui tutta Ge-
nova accorre e pel quale succede la
prima volta, ch'io mi ricordi, l'acces-
so giudiziale di tutta quanta la corte
sul luogo del misfatto. Ma oggi, sul
più bello, il processo è rinviato al ven-
turo mese per l'audizione di certi te-
stimoni. Il pubblico è malcontento di
questo disappunto; ma io ne sono
contentissimo, per finire una volta e
non tediarmi più.

Al Politeama, la sera della Lucia.
— Che faresti di quel cane di te-
nore?
— Lo aspetterei all'aria delle tom-
be per seppellirvelo.

Dialoghetto raccolto al Megethon.
— Sai come era vestita Venere?
— Era vestita... nuda.

La Bisca di Montecarlo

La stampa europea ha aperto, in
questi giorni, una vera campagna con-
tro la bisca di Montecarlo.

L'ha aperta e la mantiene vivissi-
ma, nonostante gli sforzi che va fa-
cendo il biscazzier — e in questo
caso sarebbe la biscazziera — per
scongiorare il grosso pericolo.

Imperocchè si vuole che la vedova
Blanc, di fronte a questo plebiscito di
disapprovazione e di protesta, ricorra
a forti mezzi pecuniari per procac-
ciarsi difensori e sostenitori in tutti i
paesi.

L'influenza corruttrice di questa
scaltra donna si estenderebbe — se-
condo le notizie più recenti — anche
a parecchie dozzine di uomini politici.

Se la causa della signora Blanc ha
bisogno di essere sostenuta con mezzi
tanto disonesti, è chiaro, fino all'evi-
denza, che è una causa immoralissima.

E poi chi non sa la storia di questo
postribolo di primissima classe?

La definizione è aspra, ma eminentemente
esatta.

Una volta Montecarlo era la bisca
dei principi, dei milionari stranieri,
dei banchieri di Londra, di Parigi e
di Berlino. Era, come si vede, una
clientela rispettabile e quattrinaia.
Vennero poscia i figli di famiglia del
patriziato italiano, francese e belga.
Oggi le sale di Montecarlo sono invase
anche dalla borghesia. Vi s'incontrano
avvocati, medici, ingegneri, negozianti
e perfino qualche impiegato. E vi si
giuocano delle somme vistose, delle
fortune, dei patrimoni addirittura. Ma

non basta: coi patrimoni, colle for-
tune, colle somme vistose se ne va la
calma, si perde l'onore, si spezza il
filo che tiene più di un disgraziato
attaccato alla vita.

Ed allora?
Allora c'è il suicidio.

In tutti i paesi del mondo, quando,
all'aperta campagna, si ode la deto-
nazione di un'arma da fuoco, si es-
clama naturalmente: « Ecco un cac-
ciatore. Sarà stato fortunato? » Ciò
avviene, lo si ripete, in tutti i paesi
del mondo, all'infuori di Montecarlo.
Allorchè, dalla bisca di madama Blanc,
si ode l'esplosione di una rivoltella,
si sa già che cosa è avvenuto. I grup-
pieri e le cocottes, che abbondano in
quel ritrovo, esclamano, filosoficamen-
te, o meglio, cinicamente: « È un po-
vero squattrinato che si è fatto sal-
tare le cervella! »

Si è arrivati a questo punto di cor-
ruzione e di scetticismo.

Tanta immoralità non poteva a me-
no dallo svegliare l'attenzione dei go-
verni, imperocchè, giova nuovamente
ricordarlo, Montecarlo è una bisca in-
ternazionale.

Il solo governo della repubblica
francese ciurla un po' nel manico.
Montecarlo, lo si sa, è sotto il protet-
torato della Francia. Ma anche la
Francia, trovandosi di fronte ad una
questione di moralità, vorrà mettere
il suo protettorato da parte, o meglio,
si servirà di questo stesso protettorato
per unirsi alle altre potenze e tentare
con esse di porre un rimedio a tanto
scandalò.

In Italia, tanto per cominciare, si
ha intenzione di farne parola in so-
lone Parlamento. Ed è precisamente
l'on. Berio, il rappresentante del col-
legio di Albenga, che solleva la que-
stione.

Importa nell'interesse della moralità,
che la bella iniziativa abbia un
seguito.

CORRIERE VENETO

Legnago. — Martedì sera un falso
allarme fece credere che nella casa
del signor Ferdinando Prosperini fos-
sero i ladri. Accorsero i carabinieri,
ma non trovarono nessuno. Una pa-
rente del Prosperini, una signora di
50 anni, fu colta da tale spavento che
mori istantaneamente.

Pescantina. — Ieri l'altro presso
Pescantina alcuni giovanotti furono
aggredditi da tre individui mascherati,
uno dei quali armato di fucile. I ma-
landrini si diressero direttamente con-
tro certo Bassi, perché credevano por-
tasse con sé una somma di denaro,
ch'egli invece aveva consegnato al
proprio padre. Non riuscirono a car-
pire all'agredito che 9 lire. Dicesi
che l'autorità sia sulle tracce dei
malfattori.

Treviso. — È giunto a Treviso
da Bologna e assunse le sue funzioni
il nuovo Procuratore del Re cav. Na-
tale Durelli.

Udine. — Nelle Casse postali di
Risparmio della provincia di Udine al
dicembre 1880 erano depositate lire
252,906 su 3137 libretti. In gennaio
furono emessi 139 libretti, ritirati 12
— depositate lire 41,193:70, ritirate
25,224:89. Perciò, alla fine di gennaio
erano nelle casse lire 268,880:21 su
3264 libretti.

Venezia. — Ecco il movimento
delle Casse postali nel gennaio:

I libretti aumentarono a Venezia da
2867 a 3013, a Cavareze da 563 a
576, a Chioggia da 813 a 831, a Dolo
da 780 a 812, a Mestre da 510 a 515,
a Mira da 420 a 448, a Mirano da 289
a 296, a Murano da 244 a 246, a Noale
da 185 a 196, a Pellestrina da 164 a
165, a Portogruaro da 639 a 649. Ri-
masero stazionari a Burano 169, a
Noventa 176, a Strà 146. In compless-
so da 7935 aumentarono a 8208.

I depositi aumentarono da lire
468,976:08 a lire 513,075:30.

Vicenza. — Fu aperta la Fiera
di beneficenza nel Salone della Ba-
silica.

LA MASCHERA

È costume molto antico quello di
indossare la maschera in tempo di
carnevale, e fuvi un'epoca, a Vene-
zia, in cui la maschera era permessa
tutto l'anno.

Eppure, malgrado il divertimento
che tutti cercano nei balli masche-
rati, non sono lievi gli inconvenienti
che l'uso della maschera può recare
alla nostra salute.

Non è d'uopo parlare dei pericoli
che si corrono servendosi delle ma-
schere usate. Non c'è persona omai
per quanto taccagna, che si permetta
un tale errore.

Ma anche le maschere nuove pre-
sentano dei grandi svantaggi. Deli-
neando quasi tutti i tratti del volto,
ed appiccandosi a tutte le depres-
sioni facciali, la maschera non lascia
aperti e liberi che gli occhi e la
bocca.

Gli orifizi che corrispondono alle
narici sono troppo angusti per corri-
spondere allo scopo.

Colui che si sottometta spontaneo
al supplizio della maschera, può quin-
di respirare a mala pena, e più che
per le narici, per la bocca.

Trovandosi nell'atmosfera di sale o
di teatri affollati, e quindi saturata di
acido carbonico, l'individuo masche-
rato non può più ossigenare comple-
tamente il sangue per mezzo dei pol-
moni, laonde si è esposti ad una specie
di lenta asfissia, e ad assalti di
anemia che si rilevano con sfinimento
e spossatezza.

Si danza, si discorre, si beve ad un
ballo in maschera: si ha dunque bi-
sogno di respirare liberamente e di
eliminare subito gli elementi nocivi.

Tutto ciò è impossibile quando si
tiene la maschera sul volto; il sudore
cola e non si può asciugarlo; la
pelle si riscalda ad un grado eccessi-
vo; il supplizio si fa continuo, e si
diviene ansanti, mentre le pulsazioni
del cuore divengono rapide, violente
ed affannose.

Inoltre si è costretti a tollerare
l'odore ripugnante dei colori, della
biacca, e le emanazioni di una polve-
re avvelenatrice, la quale disicca le
fauci e nello stesso tempo minaccia
la testa di congestione.

Per fabbricare le maschere si ado-
perano sovente dei composti di carbo-
nato di calce, di solfato di piombo, e
di barite; i colori si ottengono col
mezzo di materie composte di rame,
di piombo, o di arsenico, tutte so-
stanze che possono tornare più o me-
no nocive.

I disordini fisici che seguono una
notte passata al ballo in maschera
possono essere quindi di diverse specie,
quantunque in generale siano piutto-
sto leggeri.

Esistono persino dei casi in cui al-
cune persone vennero avvelenate per
mezzo di maschere preparate.

Risalgono ai tempi medioevali, nei
quali la barbarie del delitto aveva la
sua radice nelle case dei potenti, ed
oggi non sarebbero più possibili; ma
la loro esistenza basta da sola ad av-
vertirci che della maschera bisogna
usare con molta cautela.

Volete dunque abolirla? Nei nostri
tempi e coi nostri costumi sarebbe
un'impresa da don Chisciotte.

Ma si possono additare gli inconve-
nienti di un dato costume, perchè al-
meno si cerchi di evitarli.

Tra tutte, la preferibile è sempre
la mezza maschera di seta o di vel-
luto, ma anch'essa ha i suoi guai.
Quante nevralgie facciali, quante emi-
cranie, non ebbero altra origine che
l'aver coperto il volto anche con la
mezza maschera sola per una intera
notte!

Ad ogni modo bisogna allargare il
più possibile gli orifizi che corrispon-
dono alle narici, cercare di levarsi so-
vente la maschera, onde respirare li-
beramente per qualche tempo, prima
di rimetterla, e procurare di asciugare
frequentemente il sudore.

Non tutti gli inconvenienti saranno
evitati, ma se non altro, la serata
passata ad un ballo in maschera, con
queste cautele, potrà avere divertito
senza produrre cattive conseguenze.

CRONACA

Comitato provinciale di soc-
corso per i danneggiati dalle
inondazioni nella provincia.

— Riassunto delle offerte:

(11^a Lista)

Presso il « Bacchiglione »

Gio. Calore per Colletta a Ponte-
manco lire 22.10, Parrocchia di Pio-
vega 6.25, Colletta a S. Martino di
Lupari 40.32.

Presso la Banca Romati

Zanon ing. Ermenegildo lire 10.

Presso il Comitato

Municipio di Mestre lire 4.80, idem
di Schio 40, idem di Terazzo (prov.
di Verona) 10.

Presso il « Giornale di Padova »

Querengo dott. Paolo lire 10.

Presso Carlo Vason

Franco Luigi lire 10.

Totale con le liste precedenti Ital.
lire 18,868.92.

La prelezione del profes-
sore Ardigo è sotto i torchi della
stamperia dei fratelli Salmin. Così,
fra qualche giorno, il signor Giusto,
corrispondente del Fanfulla, potrà a
suo bell'agio diagnosticare (che voca-
bolo barbaro!) colla sua profonda dot-
trina quel discorso, che egli dice di non
aver bene capito, ed aggiustarlo. In-
fatti questo è il modo di procedere
degli uomini giusti. E quando egli
sarà arrivato a provare solennemente,
che il filosofare vuol dire tante volte
non parlar chiaro... (Guardi, signor
Giusto, che c'è di più quel articolo
il; ma non importa; l'aggiusteremo
noi), allora noi non gli faremo sentire
solamente qualche convenzionale ap-
plauso, ma gli batteremo fragorosa-
mente le mani.

Lavori nella provincia. — Il
consiglio dei lavori pubblici ha ap-
provato:

Un progetto per sistemazione del-
l'argine sinistro del canale di Ponte-
longo tra i cippi numerici 38 e 42
(Padova);

Un progetto per riparazioni frontali
all'argine sinistro di Adige nella se-
zione 2. del circondario idraulico di
Este.

Beneficenza. — Questa succur-
sale della Banca Nazionale dietro pro-
posta dell'egregio suo Direttore cav.
Tomati, deliberava a favore della con-
gregazione la somma di lire 500, sul
fondo annualmente stanziato per o-
pere di beneficenza, ed oggi stesso ne
rimetteva il relativo mandato di pa-
gamento. La congregazione ringrazia
quel consiglio d'amministrazione ed il
cav. Tomati per la generosa offerta.

Il ballo al Salone. L'altra se-
ra in Salone si fecero le prove della
luce Elettrica. Andarono bene: il
Salone così illuminato fa un ottimo
effetto.

Pel Festival vi è una grande curio-
sità; sicché ci attendiamo una ressa
di gente che valga a compensare l'o-
pera attiva degli egregi componenti
il Comitato promotore.

I Nonnulli Cives che ci hanno
scritto ieri una lettera in proposito al
Festival proseguono oggi la corrispon-
denza loro.

Pubblichiamo anche la seconda:

Egregio Sig. Direttore

La ringraziamo della preferenza ac-
cordataci nel pubblicare la nostra di
ieri. Veramente le questioni da noi
proposte sono due, una, che quantun-
que esposta per la prima, è si può
dire secondaria, cioè quella sulla du-
rata del Festival, ed a questa Ella
diede una spiegazione che noi accet-
tiamo; dell'altra però, che è la prin-
cipale, sulle ore cioè, nelle quali sarà
aperto al pubblico il Salone, Ella non
si occupa nemmeno, e noi invece cre-
diamo che la spesa sarà eguale tanto
dalle 7 alle 10 che dalle 9 alle 12, ore
per tutti più opportune, quando non
si voglia usare dei riguardi per una
insensibile minoranza.

La riveriamo distintamente.

Addì 18 febbraio

Nonnulli Cives

Nonnulli Cives del nostro cuore, voi
avete torto.

La vostra lettera fa l'effetto stesso
di colui che cerca il pelo all'uovo.

Noi non dividiamo assolutamente
l'opinione vostra, e siamo persuasi che
dalle 7 alle 10, vada alla festa mag-
gior gente che non dalle 9 alle 12.

Non a tutti come voi Nonnulli e-
gredi accomoda starsene alzati fin
tardi, ed il cronista è persuaso che
se vorrete, troverete modo anche voi
di danzare e di divertirvi nello spazio
di tempo prescritto dal manifesto.

Giusta ingnanza. — Riceviamo:

Onor. Sig. Direttore

Sarei a pregare la di Lei gentilez-

za di un cenno nel di lei giornale
sullo sconcio che succede giornalmen-
te e ripetutamente in Via Rogati in
grazia delle Pubbliche Scuole Comu-
nali.

Oltre di essere continuamente im-
portunati i proprietari di quelle case
per l'imbrattatura dei muri, la quale
loro procura la minaccia di una mul-
ta ci sembra veramente strano come
abitando in quella via un zelante is-
pettore municipale non abbia ad ac-
corgersi che tutti i pilastri delle ca-
se sieno divenuti tanti monumenti ves-
pasiani — il che oltre al danno che
ne viene alle case solleva un profumo
tutt'altro che grato. Nella speranza
ch'ella vorrà soddisfare a questo giu-
sto reclamo, le anticipo i miei ringra-
ziamenti.

Un assiduo lettore

Istituto Musicale. — Venerdì
ebbe luogo il settimo trattamento
del nostro Istituto musicale. Di esso
dirà diffusamente l'appendicista.

Il cronista si limita a notare una
ressa di gente che rendeva la sala e
le annesso stanze di una temperatura
tropicale; e a notare pure i molti ap-
plausi riportati dalla signorina Ta-
gliavia, dai maestri Cimegotto, Bara-
gli e Pisani e da tutti i dilettanti che
presero parte al trattamento.

L'appendicista vi parlerà, oltre che
degli esecutori, anche della musica.

È musica classica — e in fatto di
musica classica io sono dell'opinione
di quel francese che soleva esclamare:
*Ce que j'aime plus dans la musique
c'est les femmes qui l'écoulaient.*

È femmes qui l'écoulaient ce ne
erano ieri sera moltissime..... e molto
belle.

Un vero bouquet.

Stabilimento Cesarano. —

Chi passava l'altra sera per via mag-
giore non poteva trattenersi dall'e-
sclamare:

— Come ci si diverte a Padova!

A mancina si sentiva la musica clas-
sica dell'Istituto, a destra l'altra più
gaia e più matta dello Stabilimento
Cesarano, ove all'allegro ballo dei
bambini era sostituito il ballo dei
grandi, non meno allegro e non meno
animato.

Anche dall'amico Cesarano l'altra
sera si son divertiti e molto.

Teatro Concordi. — Anche lo
spettacolo per la Quaresima è assi-
curato.

Lo diciamo con molta compiacenza
e ne facciamo ampi elogi alla Dire-
zione del Teatro, la quale ha avuto il
gran merito di darci ciò che oramai
a Padova si riteneva un sogno, uno
spettacolo cioè soddisfacentissimo, de-
gno di un maggiore teatro e di una
più importante città.

In Quaresima avremo dunque l'Aida
e poi un'altra opera, non destinata
ancora.

L'elenco artistico è questo:

Prima donna: la signora De Guili
Borsi, che cantò l'anno scorso alla
Fenice e viene preceduta da ottima
fama. Essa avrà da vincere però una
grande emula nella signora Bernau
Gallignani, la quale antecedentemente
scritturata per l'Apollo di Roma, ove
canterà un'opera nuova la Regina di
Saba di Goldmark, non potè accetta-
re la riconferma che la Presidenza le
aveva proposto, lieta di accaparrarsi
un'artista che si fece così giustame-
nte apprezzare dal pubblico.

Prima donna contralto: la signorina
Casaglia, della quale abbiamo veduto
il ritratto, e possiamo dire che se è
brava quanto bella, essa sarà un vero
portento.

Tenore — È riconfermato il bravo
Filippi Bresciani, e di lui non c'è
bisogno di spendere parole — Vasco
o Faust egli fu sempre un eletto ar-
tista, infaticabile così che resse la
lunga stagione senza stanchezza, senza
cantare una sera meno bene dell'altra.

Sarà certo un Radames eccellente.
Baritono — Un'altra riconferma
nel signor Parboni. Il successo meri-
tatissimo che come altrove il valente

artista ebbe tra noi, ci dispensa pure dal parlarne. Senza dubbio nella parte di *Amonasro* egli si manterrà all'altezza della sua brillantissima fama.

Basso — Qui c'è un punto interrogativo. Campello è scritturato per Fiume, ov'è scritturata pure la signorina Da Ponte, e non si conosce ancora il nome del successore.

L'orchestra resta la stessa, diretta sempre dal bravo Pomè, che con essa ha fatto dei miracoli, guadagnandosi la simpatia generale.

Sicché, concludendo, venga pure la Quaresima — essa non farà rimpiangere il Carnevale.

Banchetto. — Dopo le ultime elezioni che fecero entrare nuovi elementi nel Casino dei Negozianti, togliendolo dall'incredibile sopore e sospingendolo finalmente per novella via, i soci sentirono il bisogno di radunarsi a geniale banchetto ad inaugurare in lieta amicizia più che le feste carnevalesche la novella vita dell'istituzione.

Superfluo è il dire come riuscisse lieto il convegno; e come il Gasparotto nelle cui sale ebbe luogo riuscisse a meraviglia nel servizio.

Fu questo un avvenimento, non soltanto di cordialità, ma che è auspice di giorni migliori per rinnovato Casino! — E di questa rinnovazione aveva proprio bisogno.

Incendio. — Erano le una dopo mezzanotte quando sviluppavasi un incendio nella scuderia di un locale di proprietà del signor Settimo Oblach ed affittato a certo Parpaiola in Vigodarzere.

Alle tre i nostri pompieri venivano avvertiti: ed essi colla celerità e prontezza che li distingue trovavansi tre solo quarti d'ora dopo sul luogo.

Giunsero sul luogo anche due carabinieri di servizio.

Fu subito dato mano ad isolare l'incendio; furono salvati tutti gli animali e quanto più si poté del fabbricato. Rimase però distrutti, otto carra di fieno, una carrozza nuova, e tutto il coperto del fabbricato. Il danno si calcola ammonti a circa 6000 lire.

Ogni elogio ai nostri bravi pompieri è superfluo: sappiamo per prova come siano valenti!

Prelezione. — Stamane coi tipi dei fratelli Salmin in splendida edizione è uscita la prelezione del professore Ardigò. Vendesi al prezzo di lire una.

Teatro Garibaldi. — Riconfermo l'annuncio già dato: avremo in Quaresima a questo teatro la compagnia del bravo e simpatico Moro Lin, reduce da Napoli, ove fu acclamatissima.

Compongono l'eccellente compagnia, oltre il nasuto copo-comico, la signora Ninfa Borisi, la signora Arnous-Moro-Lin, il bravo Covi, il Bianco e tante altre care conoscenze del pubblico nostro.

Ci saranno parecchie novità, fra cui molto attese: *La mamma no mor mai*, dell'amico Gallina, e *Prima el sindaco e po el piovano*, di De Blasio.

Sicché anche al Garibaldi.... altro che quaresima!

Sacco nero della provincia

a) In Piove i ladri fecero una visita allo stesso ufficio di pubblica sicurezza e all'agenzia d'imposte, credendo trovarvi gran cose, ma rimasero delusi. Non vi trovarono difatti che una vecchia pistola ed uno zigaro.

b) Un contadino a S. Giorgio delle Pertiche aveva rubato un albero. Incontratisi nei carabinieri questi volevano sequestrarglielo: l'altro oppose vivissima resistenza a calci e pugni e un carabiniere riportò anzi una ferita alla gamba destra guaribile in 10 giorni.

c) In Solesino fu rubata una carrettina.

Programma dei pezzi di musica che suonerà la Banda del 39.º fanteria oggi 20 dalle ore una alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia — *Il Duilio* — Carlini.

2. Pot-pourri nel ballo *Il Guastatore* — Giozza.

3. Mazurka — *Rimembranze dell'Ardenza* — Benvenuti.

4. Finale 1.º — *Ballo in maschera* — Verdi.

5. Sinfonia — *Faust* — Donizetti.

6. Valzer — *Africana* — Strauss.

Istituto musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 20 in Piazza Vittorio Emanuele II. dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Mazurka — *Olga* — Morosini.

2. Parodia musicale — Sinfonia monsieur *Graffigni* — Guarnieri.

3. Pot-pourri — *Mefistofele* — Boito.

4. Valzer — *Sulle rive della Neva* — Drigo.

5. Duetto e terzetto — *Educande di Sorrento* — Usiglio.

6. Polka — *Reminiscenze* — N. N.

Una al di. — Un avvocato fed-

durista davanti alle Assise conchiude:

— *Se santa è la causa che difendo, se tanta è la giustizia di questo tribunale, ho tanta fiducia, per l'esito della causa, che certo non vanta uguale fiducia, anche con cento ragioni, il più illustre oratore del mondo.*

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 19 febbraio 1881

VENEZIA 35—90—6—3—59

BARI 62—81—21—58—59

FIRENZE 90—56—46—67—59

MILANO 6—82—81—60—73

NAPOLI 65—8—21—23—9

PALERMO 44—24—45—60—62

ROMA 81—45—1—69—42

TORINO 26—25—78—6—14

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Una circolare del ministro Baccelli richiama l'attenzione dei prefetti e dei presidenti dei Consigli scolastici sui ritardi e le irregolarità nel pagamento degli stipendi ai maestri, e domanda che vi si metta riparo.

Il console russo a Filippopoli, di cui si è parlato tanto la settimana scorsa per il suo arresto equivoco avvenuto a Roma, è stato rinchiuso perché pazzo, nel manicomio.

Continuano le conferenze fra l'on. Baccarini ed i delegati delle ferrovie dell'Alta Italia.

L'accordo sembra stabilito sopra i seguenti punti: le forniture verranno date a stabilimenti nazionali: in marzo cominceranno i lavori: la consegna di parte del materiale dovrà avvenire in settembre. Sarebbero pure autorizzati i contratti per forniture già stabiliti dal Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Si liquidarono al ministero dei lavori pubblici L. 19,300 per telegrammi spediti all'estero da papa Leone XIII, e che il governo deve pagare per effetto della legge sulle garantigie.

Nell'adunanza promossa dall'on. Favale per costituire il gruppo della sinistra indipendente intervennero ieri sera gli on. Nervo, Faldella, Parenzo, Plebano e Berio.

Parenzo e Berio combatterono l'idea di Favale.

Telegrafano da Napoli:

Si spera che i pittori Domenico Morelli e Palizzi ritirino le loro dimissioni da professori dell'Istituto di Belle arti. Si fanno per ciò vivissime istanze.

È prossima la pubblicazione dell'*Unione Italo-Ellenica*, giornale del Comitato d'azione filellenico.

Hanno votato contro l'ordine del giorno Minghetti che fu ieri respinto dalla Camera gli on. Luzzatti, Fano e Berti.

Notizie estere

Qualora la Camera dei lordi respingesse il *bill* per le riforme agrarie in Irlanda, Bright e Chamberlain uscirebbero dal ministero, ed inizierebbero una seria propaganda tendente alla soppressione di detta Camera.

Telegrafano da Vienna:

Un vapore greco parte oggi da Fiume pel Pireo con 25 torpedini acquistate dalla fabbrica di Fiume.

Telegrafano da Atene:

È scoppiata una sommossa popolare nell'isola di Candia. Le truppe turche fecero uso delle armi; alcuni insorti furono feriti. Il movimento fu represso.

Telegrafano da Buda-Pest:
Il Danubio cresce. Si teme un'inondazione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 19

Leggonsi le proposte di legge ammesse dagli uffici di *Cavagnari* e *Sassetti Gian Lorenzo* per aggregare il Comune di Timizzano in Val Parma al Mandamento di Langhirano, e di *Merzario* ed altri per lo stabilimento definitivo in Assò provincia di Como della Pretura mandamentale.

Toaldi, Mori e Genala dichiarano che, se fossero stati presentati avrebbero votato contro l'emendamento di *Minghetti* ed in favore dell'articolo 1 del progetto di legge sul Corso forzoso.

Proseguì la discussione di detta legge.

Approvati l'art. 4 che autorizza il governo a mettere in circolazione la moneta divisionaria d'argento e le monete divisionali d'oro e d'argento appartenenti allo Stato.

All'art. 5, che stabilisce quando i biglietti da 50 centesimi e da lire una e due, entrati nelle Casse del Tesoro, non potranno più essere rimessi in circolazione e quando i biglietti consorziali di vario taglio saranno cambiati nella Tesoreria centrale e nelle provinciali, sono proposti vari emendamenti.

Carnazza, Casalotto ed altri propongono che alle tesorerie indicate aggiungasi quella di Catania.

Plebano propone che oltre i biglietti designati di lire una e due aggiungansi pure quelli di lire cinque.

Messedaglia, Minghetti, ed altri propongono che anche la tesoreria di Verona possa essere autorizzata al cambio dei biglietti consorziali.

Panatonni propone che alle tesorerie di cui trattasi aggiungasi pure quella di Pisa.

Il relatore **Morana** e il ministro **Magliani**, benché ammettano l'importanza commerciale della città accennate alle quali il governo si riserva di provvedere a tempo debito insieme ad altre parimenti ragguardevoli, dichiarano non potere fin d'ora assumere impegni formali accettando la loro designazione fra le tesorerie autorizzate, perocché ne potrebbero nascere inconvenienti. Aggiungono rispetto all'emendamento di **Plebano** che il ministro intende parimenti stabilire il tempo in cui anche i biglietti da lire 5 e da lire 10 non potranno più essere messi in circolazione, ma essere conveniente che si lasci al governo di scegliere circostanze opportune.

Giò stante **Plebano** e **Panatonni** ritirano le loro proposte.

Casalotto e **Messedaglia** insistono nelle loro.

Dini propone si deliberi che con altri decreti sia autorizzato il cambio anche in altre tesorerie entro un anno dall'approvazione della legge presente, e **Del Giudice** propone invece un ordine del giorno in cui prende atto delle dichiarazioni del ministro circa l'apertura al cambio delle tesorerie di Catania e Verona.

Laporta, in nome della commissione e il ministro **Magliani** accettano solamente l'ordine del giorno di **Del Giudice**.

Indi gli emendamenti di **Carnazza, Casalotto** e **Messedaglia** essendo respinti ed approvato l'ordine del giorno di **Del Giudice** viene ritirata la proposta di **Dini** e si approva senza più l'articolo.

Si passa a trattare l'articolo sesto con cui si dispone siano annullati i biglietti da lire due, una, centesimi 50, e ritirati dalla circolazione; siano pure annullati i biglietti da lire 5 fino alla somma di 105, 400, 180 e inoltre tutti i biglietti consorziali superiori a lire 10.

Canzi dimostra essere inoltre opportuno stabilire quando che i 340 milioni di biglietti di Stato vengano ammortizzati prima del 1885 con qualche operazione di credito e se, come opinò, gli avanzi dei bilanci non bastassero a tanto.

Vacchelli dissente in ciò da **Canzi** dimostrando essere al contrario mestieri mantenere la circolazione dei biglietti di Stato nella sua integrità, finché non sia risolta la questione monetaria. Egli propone anzi che i biglietti presentati al cambio possono essere rimessi in circolazione e poi annullati nei termini da prescriversi da decreto reale.

Panatonni svolge in seguito un altro emendamento diretto a far ritirare dalla circolazione ed annullare i biglietti consorziali da lire 20, 10, 5, 2, 1 e centesimi 50, mantenendo in circolazione tanti biglietti consorziali da lire 100, 250 e 1000 quanti occorrono per formare la somma di 300 milioni.

Plebano svolge un terzo emendamento tendente a fare annullare i biglietti da 50 centesimi e lire 1, 2 e 5 man mano che entrano nelle casse del tesoro e determinare che entro un anno da che saranno annullati i biglietti suddetti siano altresì annullati tanti biglietti consorziali di taglio superiore a lire 10 quanti valgono a formare insieme coi primi la somma di 600 milioni.

Morana, relatore, espone le ragioni per le quali la commissione, trasandando l'emendamento **Panatonni**, già implicitamente respinto con l'articolo precedente, non può acconsentire a quelli formulati da **Plebano** e **Vacchelli**, reputando inopportuno fissare fin d'ora come e quando abbiansi a togliere dalla circolazione i biglietti di cui essi parlano.

Il ministro **Magliani** fa però in proposito alcuna dichiarazione, perocché sia intendimento del governo di seguire una condotta analoga alle raccomandazioni per quanto le circostanze lo permettano.

Panatonni, Vacchelli e **Plebano** ritirano pertanto le loro proposte ed approvati l'articolo.

Discutesi infine l'art. 7 pel quale il cambio dei biglietti di Stato provvisoriamente dichiarati consorziali, sarà fatto con biglietti consorziali definitivi presso la tesoreria centrale del Regno durante cinque anni dal 1 luglio 1881, passato il qual termine senza essere presentati saranno prescritti in favore dello Stato.

De Zerbi solleva dubbi circa il termine come sopra stabilito che giudica troppo breve trattandosi di prescrizione nonchè intorno all'equità della disposizione, secondo cui i biglietti non presentati in tempo utile ricadono a favore dello Stato e non delle Banche. Vorrebbe nella controversia relativa a ciò si rimanesse neutrali.

Indelli gli risponde che il biglietto consorziale non sia che biglietto di Stato rappresentante un denaro dovuto dallo Stato, a cui favore è dunque giusto ricadano i biglietti prescritti. Gli dimostra pure che lo Stato ha il diritto di fissare un limite di prescrizione non eccessivamente lontano.

Grimaldi risponde pur esso che il termine fissato è conforme al codice commerciale, alla legge 1874 che dichiarò consorziali gli stessi biglietti ed alla stessa Legge di contabilità.

Aggiunge che devolvere a profitto dello Stato il valore dei biglietti non presentati non è questione di privata proprietà, ma di ragione pubblica che il parlamento può e debbe risolvere. Il relatore adduce altri argomenti in sostegno delle disposizioni contenute nell'articolo. E standosi per votare sopra questa chiesi da parecchi deputati la votazione nominale alla quale procedesi. Ma dall'appello nominale risulta che la Camera non trovò in numero.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il 21 sarà aperto il tronco ferroviario Favara-Licata.

Fu approvata la nomina del prof. Beltrame Giovanni a membro effettivo non pensionato dell'Istituto Veneto. Il prof. G. P. Tolomei è pure nominato membro effettivo non pensionato dell'istituto stesso.

L'ambasciatore austro-ungarico Wimpfen sarà di ritorno a Roma ai primi di marzo.

Donzelli, consigliere d'appello, fu nominato rappresentante del governo al congresso del credito fondiario.

Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato pel 23.

Notizie estere

È molto lodato il discorso di Sigismondo Lacroix, nell'assumere la presidenza del Consiglio municipale di Parigi. Sostenne egli nel proprio discorso la necessità di mantenere la autonomia comunale senza pregiudizio dell'unità nazionale.

Il partito reazionario francese trovò in gravi pensieri per occupare i magistrati che diedero le proprie

dimissioni in segno di protesta contro l'esecuzione dei decreti del 29 marzo. Ai capi del partito si mandano continue proteste, perchè sarebbero venuti meno a promesse fatte per eccitarli a rendersi dimissionari.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA 18. — (Comuni). Parnell assiste alla seduta. Northcote dice che molti conservatori benché approvino la condotta del presidente esitano a votare il regolamento suppletorio; il presidente risponderà nella prossima seduta; l'articolo 1 del progetto di coercizione viene approvato con 302 voti contro 44; l'articolo 2 viene approvato con un emendamento che sottopone alla autorizzazione della Camera l'arresto dei deputati.

ATENE, 18. — La Camera approvò l'organizzazione provvisoria della guardia nazionale.

PIETROBURGO, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la marcia in avanti di Skobeleff; dice che al contrario Skobeleff sta per tornare indietro; e che non si trattò mai di marciare sopra Nerw. Smentisce pure una proposta della Russia per la spartizione dell'Asia centrale.

LONDRA, 19. — Il presidente della Camera dei Comuni modificherà il regolamento per dare soddisfazione ai conservatori delle cui obiezioni Northcote fecesi ieri l'interprete.

Il *Daily Telegraph* dice: un corpo russo giunse a bivacco nella valle dell'Atrek. Il Kan di Bokara autorizzò alla Russia a costruire una ferrovia. Hatzfeld pranzò il 17 col Sultano.

PARIGI, 19. — Il Consiglio municipale di Marsiglia considerando che Thiers era nemico delle idee radicali, decise con 33 voti contro 1 di annullare la deliberazione che accordava una piazza di Marsiglia per una statua a Thiers.

Un decreto proibisce l'importazione di maiali salati provenienti dagli Stati Uniti.

ROMA, 19. — Fu inaugurato il primo Congresso nazionale dei segretari comunali. L'assessore Alibrandi salutò il Congresso a nome del Comune di Roma. Il deputato Ferdinando Berti a nome del Comitato ordinatore tenne un discorso applaudito. Lazzarini fece una applaudita esposizione dello stato della questione.

Furono eletti a presidente onorario il Sindaco di Roma, a presidente effettivo il deputato Zanardelli, a vice-presidenti Berti, Codronchi, Maurigi e i segretari capi di Venezia e di Genova, avv. Confalonieri. Il concorso fu numeroso. Erano presenti oltre cinquanta fra senatori e deputati.

ROMA, 19. — Il *Capitan Fracassa* scrive: Il Re firmò il decreto del Ministero dell'interno che approva la riforma per l'applicazione del domicilio coatto col nuovo regolamento. Stabilisce una commissione, composta del segretario generale al Ministero dell'interno, due membri del Parlamento, di un consigliere di stato, di un direttore dei servizi di pubblica sicurezza, del direttore capo della divisione della polizia giudiziaria amministrativa, perchè stabilisca se o no sia ragionevole condannare un individuo qualunque a quella pena gravissima.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Categari e Lorenzo Gambaro fratello di **Teresa Gambaro** vedova **Categari** oggi sepolta, ringraziano con tutta la effusione dell'animo riconoscente tutti quelli, che onorando la benedetta defunta cercarono in modi delicati e cortesi, alleviare il loro ineffabile dolore.

Padova 19 febbraio.

(2394)

D'affittare pel 7 Aprile 1881 la bottega da Caffè alla Speranza, fuori di Porta Codalunga con annessi appartamenti. Ghiacciaia e magazzino. Rivolgersi al sig. **Luigi Graziani** Via Pozzo Dipinto, n. 3837.

Appartamento Signorile con adiacenze

Via Pozzo Dipinto, Numero 3837. (2375)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta**. — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualche causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sud-detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Binari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2379)

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 Febbraio 1881 partirà per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario di S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE

2365

L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

ANNO III.

LA NUOVA RICAMATRICE

Giornale artistico mensile

dà 70 e più disegni ogni fascicolo di claque, camicie, copri-busti, iniziali, alfabeti, disegni a colori ed oro per tappezzerie, arredi sacri, cuscini, èrens, pantofole, calotte, vesti da camera, lavori al canavaccio, al crochet, lavori sul panno, sulla seta, ecc., e relative spiegazioni.

Anno L. 12 - Semestre 7 - Trimestre 4

PREMIO ALLE ASSOCIATE ANNUE

Album (Grande novità del giorno) di 30 pagine con elegante coperta di lusso; contenente 100 iniziali — 25 corone gentilizie — 12 guerniture per fazzoletti — 40 écussons — 9 alfabeti — 50 firme per fazzoletti, ecc., ecc.

Per i non associati annui l'Album costa L. 3.50. Dietro richiesta si spedisce un numero di saggio del giornale col l'obbligo di restituzione o del pagamento di L. 2 se non si respinge.

Lettere e Vaglia all' Agenzia Galvagno — Torino. 2377

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

Viglietti da Visita

La CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo

nelle malattie di petto

di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle Anemie

Clorosi — Colori pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni. Deposito in Padova presso Mauro

Pianeri e C. (2339)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Sorofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc. Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosson, 174 Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 80

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (245)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.